

Una questione di rispetto

di **MAURIZIO CATTANEO**

La parola è arrivata forte davanti al ministro Grilli, al presidente di Confindustria, Squinzi, a centinaia e centinaia di imprenditori scaligeri, ai rappresentanti locali ed ai parlamentari veronesi riuniti al Palaferroli per l'assise di Confindustria Verona.

«Rispetto, chiediamo prima di tutto rispetto»: ha detto rivolto alla politica il leader degli imprenditori scaligeri, Bolla. Ed è questa la chiave che ci sembra spieghi meglio di ogni altra cosa il malessere che in Italia si vive più che altrove: nelle aziende, ma anche nelle famiglie.

Rispetto: richiesta partita appunto ieri dal mondo dell'impresa - su alcuni tempi specifici - ma che si può declinare ad ogni livello ed in ogni contesto della vita di tutti i cittadini. Rispetto che significa serietà di chi governa, dedizione nel lavoro per chi costruisce qualcosa, spirito di servizio se si svolgono incarichi pubblici. Il contrario - troppo spesso - degli sperperi, delle ruberie, della burocrazia borbonica, della mancanza di progetti a sostegno del mondo produttivo e di chi lavora con cui tutti, in questi ultimi anni, hanno dovuto fare i conti.

Perché il momento è ancora delicatissimo. E se - come è emerso sempre ieri all'assemblea di Confindustria Verona - vi sono segnali che indicano un miglioramento del quadro economico (o quantomeno che certificano come la parte più drammatica della crisi possa in qualche misura considerarsi alle spalle), per contro è chiaro che la ripresa non si potrà cogliere se non vi sarà davvero un cambio di marcia da parte di una politica che non solo non aiuta le imprese, ma anzi spesso diventa fonte del gap competitivo tra Italia e concorrenti stranieri.

Di fronte agli imprenditori scaligeri, stanchi di parole e di promesse e che in questi mesi hanno aperto una linea di credito al governo Monti - ma non hanno dato deleghe in bianco -, il ministro Grilli ha comunque difeso l'operato dei «tecnici». Ha sostenuto la bontà della legge di stabilità e l'agenda dei prossimi mesi di Monti. Ma lo stesso Grilli non ha fatto mistero che spesso il dibattito politico a cui il Professore assiste da «timoniere a tempo» di Palazzo Chigi, appare surreale e fuori dalla realtà. Ma allora, alla fine, tutto quello che riguarda la politica non è più emendabile? No, al contrario in Italia c'è un forte bisogno di politica.

L'antipolitica dilagante è la porta del caos. Come pure i proclami. Sia a livello nazionale che locale è questione di indirizzo e di scelte. E di rapporto della politica con le realtà economiche del territorio. Significativo in questo senso l'affondo mirato ai problemi dell'aeroporto contrapposto alla crescita della Fiera.

